

Nicaragua

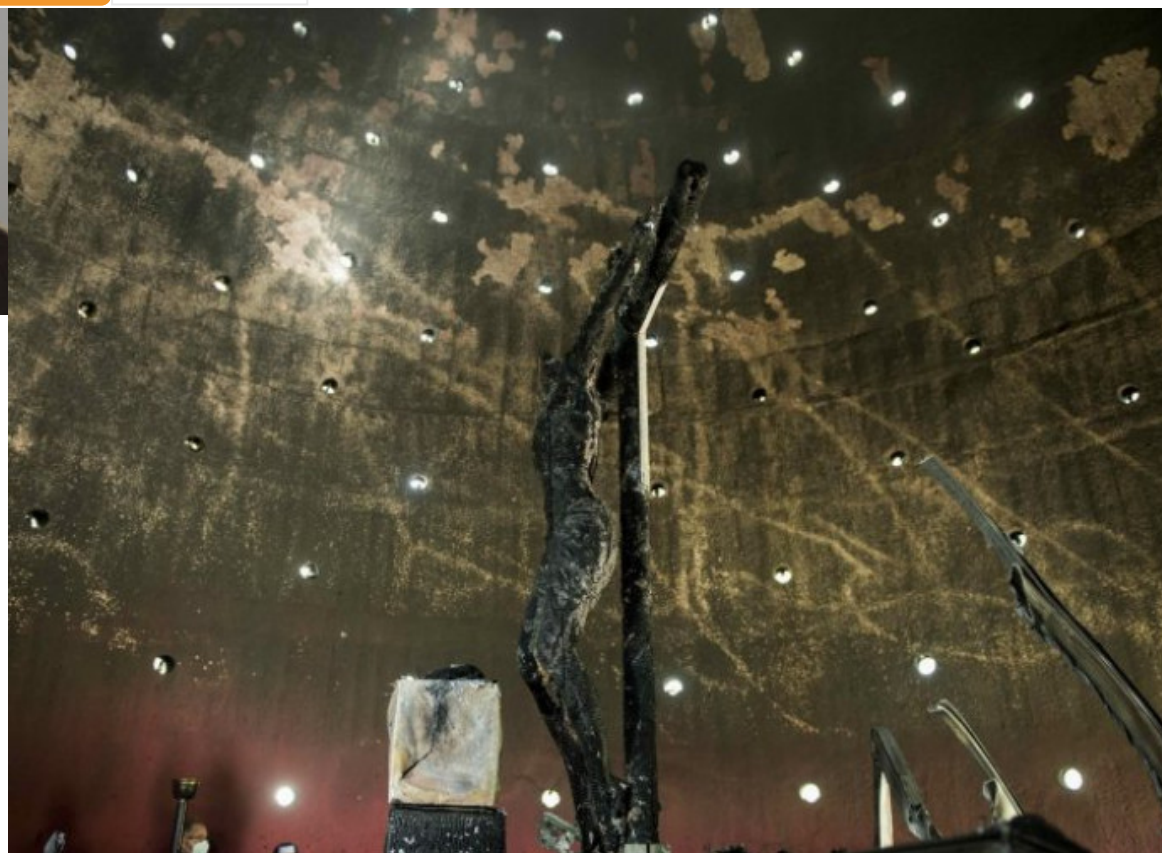
Attentato contro la cattedrale di Managua

CRISTIANI PERSEGUITATI

03_08_2020



Anna Bono



Il 31 luglio una la cattedrale metropolitana di Managua, la capitale del Nicaragua, è stata oggetto di un atto sacrilego. Un uomo incappucciato entrato nell'edificio ha raggiunto la cappella in cui si trova un prezioso, antico crocifisso di legno noto come "Sangue di Cristo" e dove è esposto in permanenza il Santissimo Sacramento e vi ha gettato una

bottiglia incendiaria gridando “vengo al Sangue di Cristo”. L'incendio ha danneggiato gravemente la cappella e il crocifisso. Il vescovo ausiliare di Managua, Monsignor Silvio Bàez, nel corso di una conferenza stampa ha definito l'attentato un atto di terrorismo premeditato e attentamente pianificato. Monsignor Bàez infatti ritiene che esista un collegamento tra l'attentato e l'incidente verificatosi il 20 luglio quando un uomo alla guida di un furgone ha distrutto le porte della cattedrale e ha danneggiato la recinzione. È attraverso il varco nella recinzione che l'autore dell'attentato si è dato alla fuga. Nell'omelia di domenica 2 agosto, monsignor Bàez ha assicurato che la Chiesa non si lascia intimidire dal terrorismo e ha aggiunto: “l'immagine del Sangue di Cristo distrutta da un atto terroristico nella cattedrale di Managua è per il paese un ricordo vivo e commovente di un Dio che non solo ha portato le nostre sofferenze sulla croce, ma continua a soffrire nel nostro popolo oppresso, fino a resuscitarlo con libertà e giustizia”. Il governo ha provato a negare che si sia trattato di un attentato. Il vicepresidente Rosario Murillo ha dichiarato che l'incendio è stato un incidente provocato dai fedeli che avrebbero fatto cadere una candela: “il fuoco è iniziato per le candele dei fedeli – ha detto – così hanno preso fuoco le tende e le piante”. Ma nella cappella non ci sono candele né tende. La posizione assunta dal governo non desta meraviglia. Il presidente della repubblica Daniel Ortega è apertamente ostile alla Chiesa cattolica da quando i sacerdoti e i religiosi cattolici si sono schierati con i partecipanti alle manifestazioni antigovernative del 2018.